BOLLETTINO PARROCCHIALE

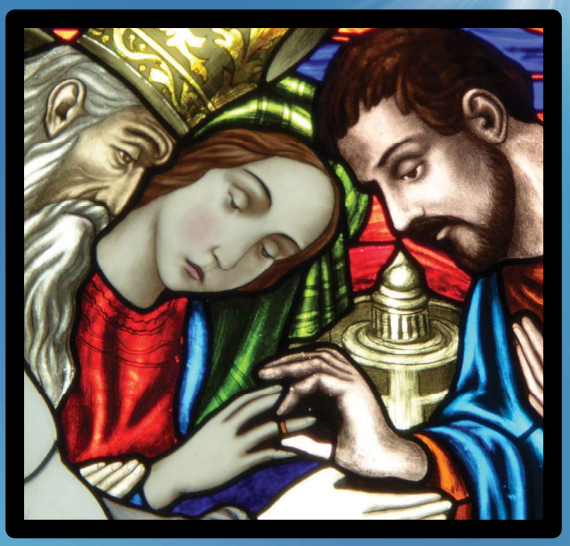
VIVERE A SAN GIUSEPPE

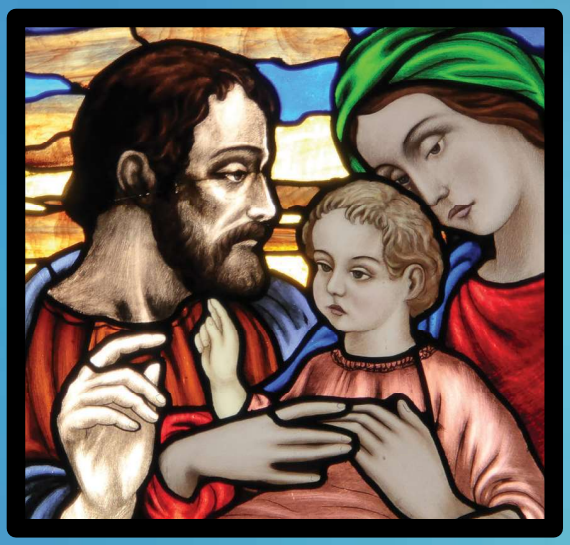


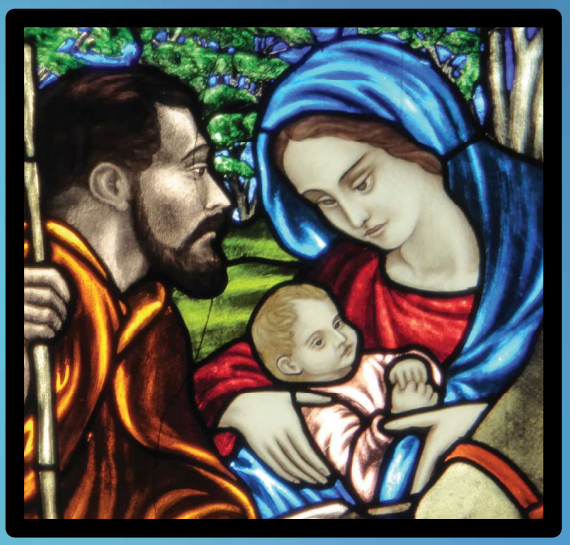
Comunità parrocchiale San Giuseppe di Cassola

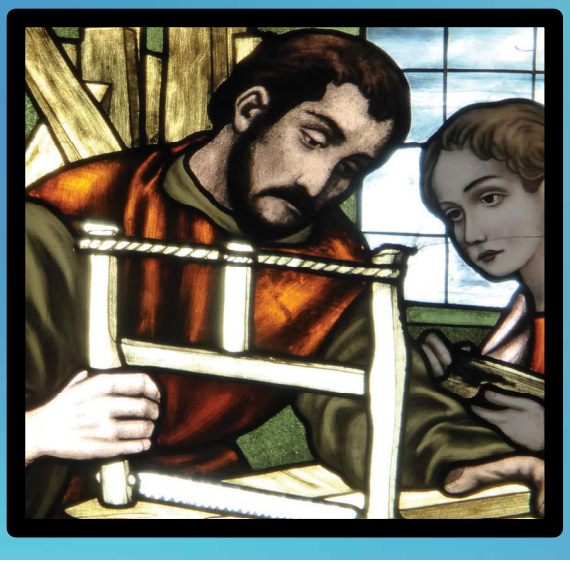
Periodico di informazione anno 2017 - Marzo

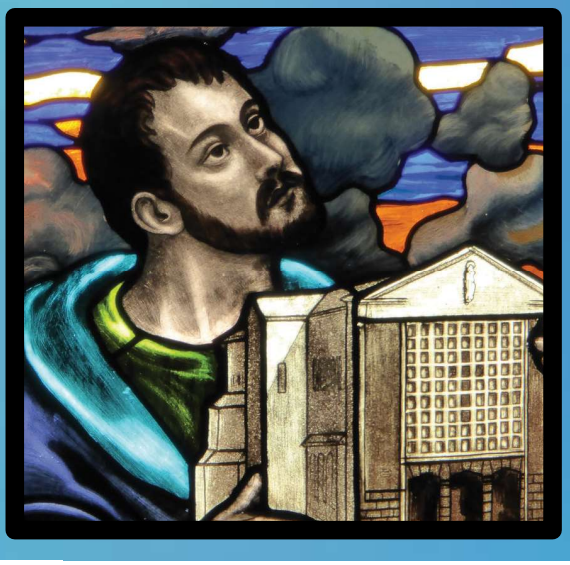












È NATA LA NUOVA UNITÀ PASTORALE DI "SAN GIUSEPPE E SAN ZENO". CE NE SIAMO ACCORTI?



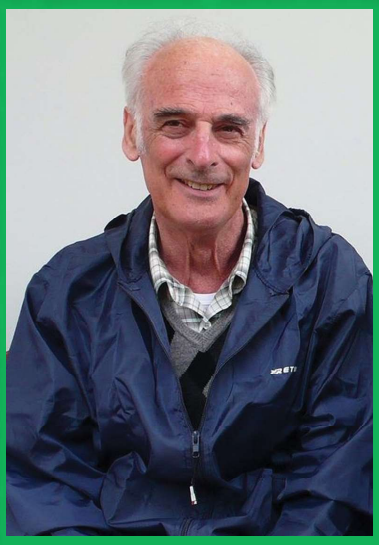
Con l'avvicendamento dei rispettivi parroci, don Luigi e don Giorgio che erano giunti al termine del loro mandato, le parrocchie di S. Giuseppe e di S. Zeno di Cassola, dallo scorso ottobre si trovano in Unità Pastorale. Un cammino già in qualche modo precedentemente avviato, almeno a livello di discussione, e che ora esiste a tutti gli effetti. Quello dell'Unità Pastorale non è un argomento nuovo di discussione per la nostra Diocesi. Il cammino delle unità pastorali, infatti, risale ancora ai tempi del 25° Sinodo (n.50), iniziato nel 1984 e conclusosi dopo tre anni. In un successivo passaggio trovò una sua concretizzazione con l'elaborazione di un progetto "La costituzione delle unità pastorali" nel 1992, anno che vide l'inizio della prima unità pastorale in Diocesi. In questi anni diverse unità pastorali sono nate, alcune stanno procedendo nel loro cammino, altre invece manifestano insofferenza.

Di fatto, il cammino delle unità pastorali non è un processo facile, ma un percorso articolato che richiama alcuni aspetti problematici della stessa vita ecclesiale. Uno di questi riguarda la corresponsabilità dei laici con la questione sia dell'identità, sia del servizio nella comunità.

In un contesto fortemente secolarizzato, il laico non può assumere mentalità clericali che ne snaturino la sua identità, ma forte di questa sua appartenenza al mondo, deve mantenere viva la propria identità secolare. In questo senso penso sia sempre più importante anche rivedere il discorso della ministerialità, ossia del servizio. L'urgenza e la necessità di dover mettere insieme le poche forze disponibili per mandar avanti una comunità quando non ci sia più il prete fisso, può comportare il rischio anche come laici di "occupare" spazi per essere comunità funzionali, ma diventando "funzionari". In realtà credo che dovremmo interrogarci seriamente sulla finalità della Chiesa che non è generare se stessa, ma annunciare il Vangelo in un mondo che è in continuo cambiamento e di cui noi siamo parte.

Inoltre, il costituirsi delle unità pastorali ha messo in luce anche il problema della comunione tra le stesse parrocchie. I campanili eretti in questi secoli sono duri da abbattere, anche là dove non sono mai stati fisicamente innalzati! La comunione sia all'interno della singola comunità parrocchiale (cosa peraltro mai assunta come dato acquisito) sia tra le parrocchia in unità pastorale, è un'urgenza dalla quale non si può prescindere. L'idea che un litigio tra i preti possa diventare motivo affinché uno di loro venga stabilmente a risiedere nella parrocchia rimasta "scoperta", manifesta un risvolto umoristico, ma mette anche in luce la mentalità di cui parla Gesù nel Vangelo: "Un regno diviso in se stesso è destinato alla rovina" (Lc 11,17). La comunione è essenziale alla stessa natura di Chiesa e non è un dato assodato neppure all'interno delle singole comunità parrocchiali. Molte volte rischiamo di rimanere confinati dentro i nostri piccoli gruppi (cori, catechesi, animazione, ecc…), chiusi e divisi tra noi magari per la paura di perdere un senso di appartenenza, che oggi più di ieri è venuto meno. Proprio a partire da questo profondo cambiamento e da queste problematiche, forse come Chiesa fatta di laici e di preti che sono di questo mondo, piaccia o no, dovremmo incamminarci insieme per ritrovare un volto più evangelico. In questo senso credo che le unità pastorali possano diventare un'opportunità per camminare insieme; insieme come comunità cristiane tra di loro, insieme come comunità credenti in dialogo con questo mondo, per ricercare quelle realtà comuni che aiutano a costruire un futuro più umanamente vivibile.

Quando conobbi don Luigi il nostro fu uno scontro più che un incontro. Le sue idee sulla catechesi e i suoi modi erano leggermente diversi dai miei, anche perché proveniente lui da una parrocchia molto diversa da San Giuseppe. Ma piano piano imparando a conoscersi reciprocamente il nostro rapporto crebbe fino a diventare un'amicizia vera e propria. Se fu don Carlo a farmi scoprire la mia vocazione con don Luigi feci passi da gigante, sia nella fede che nel modo di fare e di essere catechista.



Devo a lui quello che adesso sono, quello che posso e so comunicare ai miei ragazzi e alle catechiste dei gruppi che coordino. Ma oltre a essere il mio pastore lui era soprattutto per me uno di famiglia, quasi un padre. Quel padre che ho perso troppo presto e al quale appoggiarsi nei momenti di sconforto e di difficoltà. In tanti anni, ma specialmente nel periodo della malattia di Massimo, la canonica era per me un rifugio. In qualunque momento avessi bisogno sapevo che avrei trovato i suoi buoni consigli, una tazza di tè caldo e il suo abbraccio consolatore.

La sua empatia verso le persone è cosa risaputa. Molti lo ricordano per questa sua grande capacità di mettersi al pari con il fratello, di prendersi un po' della sua croce e di accompagnarlo e sostenerlo nel cammino. Su sua richiesta lo accompagnavo da anni una volta al mese in casa di riposo dove lui andava a visitare i parrocchiani anziani che li risiedevano. E non solo. Infatti anche i "nonni" non parrocchiani ormai lo conoscevano e lo aspettavano perché per tutti lui aveva una parola buona, un sorriso e una preghiera. Mi manca tanto don Luigi e mi mancherà. ...ma ringrazio il Signore di averlo conosciuto e di aver potuto condividere con lui un pezzetto della mia vita terrena.

Francesca Zonta

Mi è stato chiesto di scrivere un mio ricordo su colui che è stato per me come un padre: Don Luigi. Questo, vi assicuro, non è facile in quanto non ho ancora elaborato la sua morte. Un giorno, lungo viale San Giuseppe, ha incontrato mio marito con Giacomo, nostro figlio portatore di un'importante disabilità, si è avvicinato e dopo essersi presentato gli ha chiesto se poteva venire a casa nostra per conoscerci meglio.



Abbiamo parlato molto quella sera ed è stata la prima volta che ho raccontato la sofferenza che stavo vivendo, ma che comunque dopo un episodio accadutomi il giorno di Natale, avevo aperto la porta di casa mia al Signore e quello che si chiamava "accettazione della sofferenza" era diventato accoglienza.

Dopo un po' di giorni mi fece la proposta di scrivere una testimonianza su come avevamo accolto la disabilità di Giacomo e successivamente un'altra riflessione su un'esperienza fatta insieme a lui: la cresima di Giacomo all'istituto riabilitativo di Villa Maria che abbiamo frequentato per ben sette anni. Ricordo che ne rimase profondamente colpito.

Queste due mie riflessioni le pubblicò nei bollettini parrocchiali e successivamente mi coinvolse negli incontri con genitori dei bambini che chiedevano il Battesimo. È così che grazie a lui sono entrata a far parte della comunità di San Giuseppe che mi ha accolto con gioia e che considero la mia grande famiglia.

Ora non c'è più! Di lui non ho perso nulla. La sua spiritualità, il suo amore per Cristo, la sua generosità sono vive dentro di me.

Quello che mi manca è la sua presenza fisica e chi ha subito un lutto questo lo capisce bene. Mi manca la gioia che dimostrava quando Giacomo, dopo la messa, si alzava dalla carrozzina per andare in sacrestia ad abbracciarlo. Mi mancano le serate trascorse insieme dopo gli incontri dei battesimi, quando con Vally e Francesca ci invitava a prendere una tisana o un bicchiere di vino. Si faceva spesso tardi parlando di tante cose.

Quanto amore quando parlava degli anziani che andava a trovare e quanta sofferenza quando raccontava con molto rispetto e riservatezza dei problemi delle famiglie: dei padri che non trovano lavoro e dei coniugi che si separavano. E quanto dispiacere verso coloro che restavano indifferenti verso il dolore del prossimo.

Grazie Don Luigi se sono una persona nuova, lo devo a te. E ringrazio Dio di averti messo quel giorno sulla nostra strada. Sento dentro me le tue parole di quando mi vedevi triste e mi sussurravi: "Cara Sandra". Non ti vedrò più davanti a me ma so che silenziosamente camminerai sempre al mio fianco.

Se avessi saputo che quello era l'ultimo abbraccio, giuro che ti avrei stretto più forte. Ora basta, prometto che non piango più...per ora. Se puoi vieni a trovarmi nei miei sogni.

Sandra Bordignon

UN ANNO DA VESCOVO

La Comunità di San Giuseppe, negli anni, ha avuto tra i suoi parrocchiani alcune vocazioni religiose, monastiche, sacerdotali. Un'altra grande gioia, vissuta un anno fa, è stato sapere che don Pierantonio Pavanello, già monsignore e Cancelliere Vescovile presso la Diocesi di Vicenza, è stato nominato Vescovo della Diocesi di Adria-Rovigo.

Abbiamo avuto il piacere di fare con lui quattro chiacchiere nella fraternità.

Caro don Pierantonio, dodici mesi alla guida della Diocesi di Adria-Rovigo. Come li ha vissuti?

Li ho vissuti intensamente, come si può immaginare. Soprattutto all'inizio c'è stato lo sforzo di conoscere tante persone nuove e di orientarmi in un ambiente per me completamente sconosciuto. Poi c'è stata una fase in cui mi sono stati presentati i problemi della diocesi e quindi ho dovuto cominciare a prendere qualche decisione. Comunque devo dire che è stato bello sentire che le persone ti vogliono bene e vedono in te una guida e un punto di riferimento per il loro cammino di fede.

Quando ha saputo della sua nomina a Vescovo? Quali emozioni ha provato? Con chi ha condiviso per primo la notizia della scelta di papa Francesco della sua nomina?

Ho saputo della mia nomina a vescovo di Adria-Rovigo il 15 dicembre 2015 quando sono andato a Roma ad incontrare il nunzio pontificio. Ho provato la sensazione che la mia vita non sarebbe più stata la stessa: è stato come ricevere una nuova vocazione e mi è sembrato di tornare al 1982 quando, dopo essere diventato prete, ho cominciato a lavorare in parrocchia come cappellano. Anche allora era tutto nuovo…. Essendo tenuto al segreto, l'unica persona con cui ho potuto parlare nei giorni successivi, in attesa che la nomina fosse resa pubblica, è stato il Vescovo Beniamino.



Quando pensa ai suoi sacerdoti, come li vede, come immagina il loro vivere quotidiano?

Dato che la Diocesi di Adria-Rovigo non è molto grande, ho spesso occasione di incontrare i miei sacerdoti, in particolare i sacerdoti giovani, che sono molto presenti e attivi anche nelle iniziative diocesane. Li vedo impegnati, talvolta affaticati, ma allo stesso tempo capaci di ritrovare entusiasmo e generosità.



La Chiesa si trova in un periodo non semplice: lei, come Pastore di una Chiesa locale, come vive la responsabilità del suo incarico?

E' vero che i tempi in cui viviamo non sono affatto semplici, né per la società, né per la Chiesa. A me sembra però che la gente abbia bisogno di cose molto semplici, come sentire vicino i suoi pastori. Io sto cercando di far sentire che come Vescovo cammino con il mio popolo. Per questo cerco di condurre una vita il più normale possibile e vedo che questo è apprezzato. Mi sforzo poi di dare messaggi di fiducia e di speranza, perché, come dice papa Francesco, «non dobbiamo lasciarci rubare la speranza».

Nella nostra realtà, il mondo dei giovani e delle famiglie sono due ambiti tanto belli e importanti quanto fragili e complessi. Come sente, da Vescovo, questa realtà nella sorella Chiesa di Adria-Rovigo, rispetto a Vicenza?

La realtà del Polesine è più semplice rispetto a quella di Vicenza: mi sembra di notare che anche dal punto di vista religioso la secolarizzazione è meno avanzata e alcune forme di religiosità tradizionale sono molto sentite. Nelle parrocchie che ho visitato ho trovato delle belle famiglie. I giovani, sul complesso

della popolazione sono pochi. Inoltre dopo la scuola superiore vanno a studiare e a lavorare fuori e molti poi non tornano più nella loro terra di origine. Questo impoverisce molto le comunità.

Un aspetto molto importante, con le realtà associative, è la catechesi. Come si può, al giorno d'oggi, nelle nostre Comunità, portare la gioia dell'annuncio del Vangelo? Lei come Vescovo, i Sacerdoti nei loro compiti e noi come laici.

Penso che oggi ci sia bisogno soprattutto di testimonianza: la gente ha bisogno di trovare qualcuno che si fa compagno di strada. Per questo la nostra prima preoccupazione come cristiani deve essere quella di farci vicini a chi incontriamo. Camminando assieme nasceranno quelle domande che ci permetteranno di parlare della fede e del Vangelo di Gesù.

Un anno fa: grande festa con la solenne celebrazione nella chiesa Cattedrale di Vicenza. La settimana successiva, un saluto commosso, grato e affettuoso le è stato riservato nella nostra chiesa di San Giuseppe. Quali le sue emozioni?

Sono legato alla Chiesa di San Giuseppe da molti ricordi. I più belli risalgono alla mia infanzia quando facevo il chierichetto e cantavo nel coro come piccolo cantore. Ho provato sentimenti molto forti quando l'anno scorso il 27 febbraio, sono tornato a celebrare da Vescovo.

La sua famiglia è parte della Parrocchia stessa. Come vive questa sua nuova missione con suo fratello e sua cognata, sua sorella e i suoi due giovani nipoti?

In media ogni quindici giorni trascorro una giornata a casa dai miei. Mi serve per "staccare" dagli impegni e dalle preoccupazioni della Diocesi. Mi fa bene coltivare il rapporto con la mia famiglia, come del resto ho sempre fatto anche da prete. Mi aiuta a mantenere il contatto con i problemi della vita quotidiana della gente.

Nella sua omelia di Natale dice: "Ognuno di noi è alla ricerca di chi gli possa dare luce e vita. Intuiamo di essere limitati e imperfetti, di avere bisogno di qualcuno che possa colmare la nostra debolezza e fragilità. Il Figlio di Dio fatto uomo ci dona la sua stessa vita di Figlio: conoscendo lui, anche noi possiamo diventare figli di Dio." Da Vescovo, come si sente di incoraggiare tutti noi a diventare "luce e vita" per qualcun altro?

Credo che la nostra preoccupazione debba essere quella di lasciarci illuminare dalla luce di Cristo, che troviamo soprattutto nell'ascolto della sua Parola. Solo così possiamo diventare "luminosi" e provare la gioia che altri trovino in noi quella luce che cercano.



Come vede la Chiesa nel futuro?

Vedo una Chiesa più semplice e più fraterna: la fraternità è una delle chiavi per comprendere l'insegnamento di Papa Francesco.

Io ho un personale ricordo della sua dolcissima mamma: oltre alla sua formazione in A.C., ha condiviso la sua devozione mariana con me e tutte le persone che, anni fa, si ritrovavano in chiesa per il Rosario nel mese di maggio. A me aveva insegnato a guidare la lode comunitaria, con i misteri, le litanie e le preghiere di devozione. Tra i tanti "grazie" che lei ha riservato ai suoi genitori (ne ha parlato anche il giorno della sua ordinazione episcopale in Cattedrale), quale si sente di condividere con noi, perché diventi per ciascuno un insegnamento?

Ai miei genitori devo tutto quello che sono: in particolare però devo ringraziarli per avermi fatto "respirare" la presenza di Dio.

Grazie, caro don Pierantonio, per il tempo che ci ha dedicato. La nostra gioiosa – ma anche faticosa – responsabilità di cristiani sia supportata dalla preghiera che nasce spontanea per l'amicizia e il legame fraterno che sentiamo fra noi.

E auguriamoci, l'un altro, di far "respirare" la presenza di Dio a tutti quelli che incontriamo.

A TU PER TU... CONOSCIAMO I NOSTRI PRETI

Sabato 1° ottobre 2016, con la bella e sentita cerimonia delle 18.30 nella chiesa di San Giuseppe, il delegato Vescovile – il Vicario foraneo di Bassano del Grappa don Stefano Mazzola – ha dato inizio ufficiale al mandato del Vescovo Beniamino per l'inizio del ministero tra noi di don Stefano Caichiolo e don Vittorio Gnoato. Nominato collaboratore pastorale è invece don Adriano Tessarollo. Con il loro ingresso, in una chiesa gremita di fedeli della nostra Parrocchia e molti altri provenienti dalla Comunità di San Zeno, dalle Parrocchie di origine dei nuovi preti e le Comunità nelle quali hanno esercitato precedentemente il loro ministero, dopo il saluto del Sindaco avvenuto sul sagrato della chiesa, è iniziata ufficialmente la loro missione tra noi, dando così vita all'Unità Pastorale.



Cari don Stefano, don Vittorio e don Adriano, sono passati ormai 5 mesi dal vostro arrivo ufficiale nella nostra Comunità cristiana. Chi vive la parrocchia un po' più da vicino - oltre a sapere del vostro impegno in alcuni lavori in canonica, di qualche cambiamento esteriore in chiesa, della particolare sensibilità con cui siete stati presenti in una stagione, lo scorso autunno, particolarmente difficile per noi per via della malattia e della dipartita del caro don Luigi - sa del grande impegno, diremmo "vulcanico", che avete personalmente profuso da subito per la cura pastorale dei vostri nuovi parrocchiani. Un bilancio iniziale?

don Stefano: Il progetto di una convivenza fra preti al fine di custodire per un verso le persone e per l'altro il ministero mi pare stia funzionando, questa cosa l'abbiamo voluta e da par mio non sono affatto pentito di averla scelta, quindi grazie... don Vittorio e don Adriano!



Per quanto riguarda il nostro inserimento in Parrocchia o meglio in Unità Pastorale: sono un uomo che tutto sommato entra abbastanza facilmente in relazione, ma è stato in ogni caso impegnativo partire da Nove e Marchesane e inserirsi in una nuova realtà anche per il fatto che la partenza è stata anticipata di un paio d'anni rispetto al previsto. In qualche mese sono stato messo nella condizione di decidere, di organizzare una partenza, di preparare una comunità a questo passaggio. Forse questo ha reso più complicato e faticoso l'inserimento in una nuova (tra l'altro duplice) realtà. Qualche resistenza l'abbiamo in realtà anche avvertita ma è naturale che sia così, è capitato ovunque siamo transitati, abbandonare o superare il passato non è facile per noi che arriviamo, non è facile per chi resta. Ma è chiaro che si tratta di accompagnare questo tempo di reciproco avvicinamento, di progressiva conoscenza, di lento riconoscimento. Non siamo spaventati, i volti sempre più parlano, sempre meno sono sconosciuti e piano piano si profila davanti a noi una Comunità fatta di singoli, di individui, di persone via via meno indistinte.

don Vittorio: E' sempre difficile stendere un bilancio in così breve tempo, ma sicuramente questi inizi non sono trascorsi stando semplicemente alla finestra ad osservare. In questi cinque mesi ci siamo messi in gioco fin da subito, ciascuno a modo suo, forse anche un po' frettolosamente, ma con il desiderio di lavorare per il bene di tutti. Nel rispetto di un passato che merita tutta la considerazione per chi con passione e intelligenza ha condotto le due comunità di San Giuseppe e di San Zeno, ciò che ha mosso finora i nostri passi non è stata l'intenzione di "*far da*

padroni sulla vostra fede", ma di essere "*invece i collaboratori della vostra gioia, perché nella fede voi siete già saldi*" (2 Cor 1,24).

don Adriano: Quando il Vescovo mi ha detto che sarei venuto come collaboratore pastorale assieme a don Stefano e a don Vittorio in questa nuova Unità Pastorale, ho ringraziato il Signore perché in entrambe le Parrocchie ero già passato alcune volte per visitare don Luigi a San Giuseppe e prima ancora don Federico Marcazzan, mio amico dall'infanzia, a San Zeno. Sono ritornato a respirare l'aria del fiume Brenta e del Monte Grappa che da sempre delimita il mio orizzonte nord e mi invita a salire cime più alte.

Con la vostra nomina e il vostro arrivo, si è costituita anche l'Unità Pastorale con la parrocchia di San Zeno. Da parte dei laici, non nascondiamo alcune perplessità iniziali poi dissipate anche grazie al lavoro paziente e delicato degli ultimi due anni con don Luigi, don Luca e don Piero che vi hanno preceduti. Diciamo che questo "cammino insieme" si è vestito di un gioioso desiderio di collaborazione. A voi la parola: come è iniziata questa "unione"? Quali sono i punti fermi sui quali ci aiuterete a costruire relazione di unità?

don Vittorio: Senza idealizzare troppo, credo che l'inizio sia stato buono e questo lo dobbiamo anche al lavoro di chi ci ha preceduto. Certamente i passi sono ancora molti perché il cammino è complesso e articolato. L'Unità Pastorale credo sia una mentalità a cui dare forma, più che una "ristrutturazione" da attuare. A mio parere non si tratta di riorganizzare la vita delle Comunità in Unità Pastorale, quanto piuttosto discernere e agire mettendo al centro della vita ecclesiale la Parola di Dio. Se Chiesa (Ekklesìa) significa comunità convocata da una Parola dalla quale nasce e si alimenta la fede, dovremmo sempre più camminare insieme alla luce di questa Parola che ci interpella e ci guida.

don Stefano: La fatica sta nel pensare che le Comunità sono due... si pensa per l'una e per l'altra... mai solo per una o per l'altra... Questa è la fatica nostra e vostra. Forse è più facile per noi che cominciamo a servire questa Unità Pastorale fin dal suo inizio e dal suo fiorire, più difficile per chi deve mettersi (come voi) in questa prospettiva in itinere, dopo aver costruito in autonomia la fisionomia di una Comunità. Il cammino unitario va certo potenziato e su più fronti ma qualche altro passo, rispetto a quelli fatti prima che arrivassimo, è già stato fatto. Percorso battesimale, gruppo liturgico, percorsi formativi comuni per adulti, lavoro comune fra catechisti, A.C. di Unità Pastorale, incontri congiunti fra Consigli Pastorali Parrocchiali... si può e si deve fare altro e di più; l'importante sarà riconoscere i vantaggi di quest'unione. Chiudersi e arroccarsi non porta frutti, allargare lo spazio della mente e del cuore funziona sempre. Cosa dovremmo poi temere? Cosa dovremmo poi perdere? Vivo tutto questo come un guadagno, non come una perdita.



don Adriano: Dopo l'entusiasmo dei primi giorni con i due nuovi esuberanti confratelli, che conoscevo relativamente, abbiamo vissuto la "quaresima" della passione di don Luigi, "tempo forte" per lui e per tutti noi. La celebrazione della sua Messa di Risurrezione è stata il "Battesimo" della nuova Unità Pastorale. Nell'estate scorsa cantavo spesso "Dove tu mi vuoi io andrò" e ora ripeto "Parla Signore, tu sei il mio Signore, il mio Maestro e io voglio ascoltare solo te". Credo sarà il Signore stesso a indicarci la strada da percorrere.



Sappiamo, don Stefano e don Vittorio, che voi avete chiesto al Vescovo la possibilità - un giorno - di lavorare insieme. Quel giorno, forse inaspettatamente, è arrivato e il Vescovo ha affidato la nostra Parrocchia nelle vostre mani. Oltre a raccontarci di come avete vissuto questa nomina, ci parlate un po' di voi?

don Vittorio: E' vero, se ci troviamo qui è perché abbiamo espresso al Vescovo il desiderio di poter un giorno lavorare insieme. Confesso che questo desiderio, ora diventato realtà, per me è continua provocazione a vivere quella comunione che è importante per la stessa Unità Pastorale. La comunione, infatti, come dono che viene da Dio, può diventare impegno quotidiano per affrontare con serenità e superare quelle divergenze che nascono dalle rispettive diversità.

Per quanto poi mi riguarda, sono nato a Marostica il 30 settembre 1962 dove ho vissuto fino al 1965. Mi sono trasferito a Bassano nella Parrocchia di Santa Croce, dove sono rimasto fino all'aprile del 1972, anno della tragica morte di mio padre e conseguente trasferimento nel paese di provenienza di mia madre, Villaraspa di Mason Vicentino, vicino Marostica. A Mason ho concluso le scuole elementari e poi le medie. Ho frequentato le superiori presso l'attuale Istituto "Guido Piovene" a Vicenza e, dopo alcuni anni turbolenti, mi sono diplomato nel 1981 in Ragioneria Commercio Estero. Ho lavorato alcuni anni, facendo coincidere gli impegni lavorativi con l'attività in parrocchia.

Dopo aver conosciuto i Padri Scalabriniani, a 25 anni ho iniziato un'esperienza vocazionale di due anni nella Comunità del C.G.O. (Centro giovanile orientamento) presso la Parrocchia del SS. Redentore a Roma, e ho frequentato il biennio filosofico presso il Pontificio Ateneo Salesiano.

Conclusi questi due anni a Roma e rientrato a casa, dopo aver preso i contatti con il Seminario di Vicenza, sono entrato nella Comunità pre-teologica del Mandorlo per un anno, al termine del quale, sono passato al terzo anno di teologia, nella classe di don Stefano. Ho trascorso tre anni in esperienza pastorale a Breganze, dove sono rimasto fino all'ordinazione presbiterale, avvenuta l'8 giugno del 1997. Fino al 2000 sono stato nella Parrocchia di Novale a Valdagno e poi nella Parrocchia di Ognissanti in Arzignano. Dopo sei anni di presenza a Ognissanti, nel settembre del 2006 sono diventato parroco a Castello di Arzignano, fino a settembre del 2016.

Credo di essere una persona consapevole dei propri limiti, e anche della forza che viene dalla coscienza di essere amato dal Signore per quello che sono. Per questo "*ho imparato ad essere povero e ho imparato ad essere ricco; sono iniziato a tutto, in ogni maniera: alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. Tutto posso in colui che mi dà la forza*" (Fil 4,12-13).

don Stefano: Di noi potremmo dirti che la stima e l'amicizia cresciute negli anni di seminario non sono svanite nei successivi 19 anni, periodo in cui abbiamo lavorato in situazioni diverse ma senza mai perderci di vista; a volte ci ha favorito la vicinanza: Vittorio a Novale (dove io tra l'altro ho fatto 3 anni di esperienza pastorale) e io ad Alte; Vittorio ad Arzignano e io ancora ad Alte, e poi io a Valdagno e lui ancora ad Arzignano (16 anni in tutto) e poi lui ad Arzignano e io a Nove (ma la famiglia di Vittorio vive a Villaraspa e quindi spesso veniva a farmi visita). Poi non sono mancate le occasioni di vivere insieme tempi di ritiro e di vacanza. Le abbiamo spesso cercate.

Per quanto mi riguarda, io sono nato il 7 settembre 1970 e cresciuto in un piccolo paesino fra Castelgomberto e Sovizzo (Valdimolino, per la precisione), ad oggi neppure 300 abitanti. Elementari a Valdimolino, medie a Castelgomberto, superiori a Vicenza, un anno di economia e commercio a Verona e poi dal 1°

ottobre 1990 in seminario a Vicenza (è lo stesso 1° ottobre del mio ingresso a San Giuseppe/ San Zeno, ma 26 anni dopo). Ordinato prete, con don Vittorio, l'8 giugno 1997. Esperienze pastorali: dal 1997 al 2004 ad Alte Ceccato; dal 2004 al 2009 a San Clemente di Valdagno; dal 2009 al 2016 a Nove e ora in questa Unità Pastorale.



E lei, don Adriano, è arrivato tra noi come "collaboratore pastorale". Tra voi tre sacerdoti si nota molta sintonia. Cosa ci racconta della sua storia?

don Adriano: Molte persone nella vita, presto o tardi, cambiano abitazione e quindi intessono relazioni con nuove persone. Io sono nato il 12 febbraio 1945 a Tezze sul Brenta; ho vissuto il primo trasloco (si chiamava "fare San Martino") quando avevo quattro anni. I miei genitori e noi undici fratelli, abbiamo lasciato la casa natale alla famiglia dei miei dodici cugini con lo zio vedovo, per andare ad abitare nella casa del nonno.

Le relazioni sono continuate molto strette e felici. Nel 1956 entrai in seminario, dove c'era anche mio cugino Adriano, attuale Vescovo di Chioggia. Nel 1972, ordinato sacerdote, sono stato inviato dal Vescovo a Noventa Vicentina come cappellano, dopo a Creazzo e quindi a San Bonifacio (Vr). Dal 1983 al 1993, con altri due sacerdoti, ho iniziato l'esperienza di Unità Pastorale di quattro parrocchie in Val Posina. Nel settembre 1993 ho sostituito don Luigi Scalzotto nella parrocchia di Castegnero fino al 1999. Quindi Parroco ad Arcugnano con Perarolo fino al 2007. Gli ultimi 9 anni co-parroco a Pojana Maggiore (quattro parrocchie), confinante con la parrocchia di Pilastro di Orgiano, dove nacque e ora riposa don Luigi. Con lui ho vissuto una stretta amicizia e frequentazione perché appartenenti entrambi all'Istituto secolare "Associazione dei Preti del Prado".

Ultima domanda. In un cammino - da poco intrapreso - di amicizia, di fraternità, di fede, quali desideri avete nel cuore per questi anni da vivere assieme?

don Stefano: Per gli anni che ci stanno davanti? Rendere piena o almeno accettabile la nostra umanità e sensato il nostro servizio al Vangelo, che dovrà essere servizio all'umanità degli altri o non sarà servizio al Vangelo di Gesù.

don Vittorio: Parlare di desideri per me non è facile, nel senso che al presente mi sto ancora muovendo cercando di capire e di conoscere il nuovo in cui sono. Non nascondo anche che in questi mesi la parrocchia precedente, che ho lasciato dopo dieci anni, è ancora presente nel mio cuore e nei miei pensieri. Comunque, un desiderio presente è che l'esperienza di amicizia, di fraternità e di fede che possiamo in qualche modo vivere tra noi preti, possa estendersi anche a molti altri dell'Unità Pastorale. Questo è stato anche quello che ho vissuto nei dieci anni precedenti e che mi auguro possa realizzarsi anche qui.

don Adriano: Sono fiducioso che accettandoci diversi e volendo condividere con umiltà i doni che ognuno ha ricevuto, i prati che un tempo costituivano la maggior parte del suolo nella nostra Unità Pastorale fioriranno abbondantemente e profumatamente.

Grazie don Stefano, don Vittorio e don Adriano per questa condivisione. Da parte nostra, potete contare su una Comunità accogliente, generosa ma fragile, che timidamente sta cercando di creare la sua storia. Proveremo ad esservi di aiuto nel vostro ministero e di tentare di vivere sempre più, giorno dopo giorno, la gioia del Vangelo. Ad essere, insieme a voi, testimoni quotidiani di una vita autenticamente cristiana, una vita fedele al Signore, una vita segnata da libertà, gratuità, giustizia, condivisione, pace. Una vita "giustificata dalle ragioni della speranza" (*Enzo Bianchi)*, capace di far suscitare interrogativi così che ai cristiani possa venir chiesto di "*rendere conto della speranza che li abita*" (1Pt 3,15).

Buon cammino… con noi!

I SACRAMENTI FAI DA TE

Cristo ha inviato i suoi Apostoli perché «nel suo nome», siano «predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati» (*Lc* 24,47). «Ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» (*Mt* 28,19). La missione sacramentale è implicita nella missione di evangelizzare, poiché il sacramento è "preparato" dalla Parola di Dio dal cui ascolto nasce la fede: «Il popolo di Dio viene adunato innanzi tutto per mezzo della Parola del Dio vivente. [...] La predicazione della Parola è necessaria per lo stesso ministero dei sacramenti, trattandosi di sacramenti della fede, la quale nasce e si alimenta con la Parola».

Degnamente celebrati nella fede, i sacramenti sono efficaci perché in essi agisce Cristo che è il capo di quel Corpo di cui noi siamo membra: è Cristo che opera nei suoi sacramenti per comunicare la grazia che il sacramento significa. Quindi, il frutto della vita sacramentale è ad un tempo personale ed ecclesiale. Da una parte tale frutto è, per ogni fedele, vivere per Dio in Cristo Gesù; dall'altra costituisce per la Chiesa una crescita nell'amore di Cristo e nella sua missione di annuncio e testimonianza. (*tratto dal Catechismo della Chiesa Cattolica*).

A partire da questo, ogni sacramento celebrato non è mai un'azione strettamente individuale, ma un atto ecclesiale, ossia della comunità dei fedeli che professano la fede in Gesù Cristo. E'



nella Comunità cristiana che vengono celebrati i sacramenti che sono per la santificazione di chi li riceve e per l'edificazione della stessa Comunità che li celebra. Questo implica il senso di appartenenza ad una Comunità in cui si vive e si celebra.

Tuttavia, a partire da molteplici ragioni, oggi è sempre più diffusa la richiesta di celebrare un sacramento a prescindere dall'appartenenza ad una Comunità di fede.

Così capita che si chieda di celebrare un sacramento in una parrocchia diversa rispetto a quella alla quale si appartiene, come nel caso diffuso dei matrimoni. A questo riguardo, le disposizione canoniche stabiliscono che due persone, quando decidono di celebrare il sacramento del matrimonio, lo facciano nella parrocchia alla quale appartengono. Quando ciò non avvenisse, il consenso potrà essere dato dalla Curia alla quale gli sposi devono rivolgersi. Questo vale ancora di più per il sacramento del Battesimo con la celebrazione del quale si entra a far parte di una comunità cristiana.

Una parola vale la pena spenderla per la celebrazione delle esequie cristiane, anche se non si tratta di un sacramento. Per quanto riguarda i funerali, dunque, qualora ci sia la cremazione del corpo, la Chiesa ha disposto che le ceneri vengano collocate in cimitero e non in spazi privati o siano disperse. Questo perché la morte di un cristiano interessa alla Comunità nella quale anche il defunto è entrato a far parte con il Battesimo. Quando un cristiano muore, la Comunità che lo affida al Padre partecipa al dolore per la morte di questo fratello o sorella, ma lo fa nella speranza della Risurrezione. Certamente questo non elimina la dimensione personale del lutto, ma la contempla alla luce di un legame più profondo che coinvolge la Comunità tutta.

In sintesi, né la vita, né la morte per il credente, costituiscono una circostanza che possa essere relegata alla sfera del privato, ma inserita in una dimensione ecclesiale di una Comunità che professa la stessa fede nell'unico Signore morto e risorto.



GENERARE ALLA VITA DI FEDE

Parlare di catechesi, del nuovo che sta nascendo nelle Comunità cristiane, come virgulto turgido di promesse, è diverso se chi ascolta frequenta abitualmente la Chiesa o rimane estraneo alla vita parrocchiale.

Come allora parlare all'uomo d'oggi in una società complessa e pluralista, caratterizzata da indifferenza e privatizzazione della fede? Dio ha forse cessato di cercare l'uomo nelle vie tortuose e impervie della sua esistenza o è forse la Chiesa a ostacolare l'incontro sbagliando percorso e intraprendendo pendii che non incrociano la vita della gente?

Da questi interrogativi e dalla convinzione che Dio ama e cerca sempre i suoi figli è nato l'ultimo documento del Vescovo di Vicenza: "Generare alla vita di fede".



Per una nuova evangelizzazione il primo passo è quello della Comunità, che si lascia interrogare dalla Parola nella convinzione che lo Spirito, con il suo soffio impetuoso e gagliardo, sa sempre indicare nuove vie di annuncio del Vangelo. Gli adulti e i genitori in particolare sono poi chiamati a riformulare con il linguaggio dell'amore la concretezza della realtà per rendere credibile il messaggio colmo di speranza che esce dal loro cuore rinnovato.In questo contesto i bambini e i ragazzi iniziano l'avventura alla scoperta dei doni ricevuti. È un cammino di ricerca per rendere non solo possibile, ma desiderabile l'incontro con Cristo.

Anche le parrocchie del nostro vicariato si sono messe sulle orme di questo cambiamento dando vita ad un percorso comune di evangelizzazione e di catechesi di ispirazione catecumenale per i bambini e i ragazzi dai 6 agli 11 anni, a cui seguirà il tempo della mistagogia nell'arco della scuola media.

Ai bambini dai 6 agli 8 anni, accompagnati dai loro genitori, viene offerto un primo annuncio che ha come centro la vita di Gesù. Negli anni successivi (8-11) inizia la fase catechistica e sacramentale che vede i ragazzi coinvolti nella scoperta del dono della fede. Al termine di questo percorso c'è il ripristino della sequenza originaria dei sacramenti dell'Iniziazione cristiana: Confermazione, Penitenza ed Eucaristia. Negli anni delle medie il cammino catechistico prosegue con la mistagogia che letteralmente significa *entrare nel mistero del Dio di Gesù Cristo dopo aver ricevuto i sacramenti.* E' un obiettivo diluito nel tempo che ogni cristiano è chiamato a vivere per entrare in relazione con il Signore, per conoscerne la vita e le opere e farle proprie.

Il cambiamento è graduale e investe ora solo i primi anni di catechesi, mentre le altre classi proseguono il cammino iniziato fino alla conclusione del percorso.

CARITÀ: PILASTRO DELLA VITA CRISTIANA

L'impegno individuale al servizio della comunità

Perché parlare di animazione? QualI bisogni ci spingono oggi ad insistere sulla necessità di animare? Non è la Carità una dimensione operativa, una risposta alle necessità immediate dei poveri? Certamente la Carità si vede dai fatti, dall'accoglienza, dai servizi, dalle tante attività a sostegno dei "piccoli" che del resto non mancano in molte delle realtà parrocchiali della nostra Diocesi. La questione centrale che apre il discorso sull' animazione riguarda quali debbano essere i soggetti principali che sostengono o che operano in quei servizi, per quell'accoglienza, offrendo risposte personali e familiari ai molteplici bisogni che ogni giorno ci provocano. Se da una parte infatti è vero che la Carità si manifesta nel servizio, dall'altra è certamente vero che essa è una dimensione fondamentale della vita cristiana. E vi pare poco! Quando diciamo dimensione fondamentale intendiamo dire che nessun cristiano può delegarla. Senza questa tensione quotidiana è come se mancasse qualcosa di costitutivo, come una struttura senza un pilastro. La testimonianza della Carità, quella Carità che Gesù ci ha insegnato essere la qualità del Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, è un impegno che ogni cristiano è chiamato a vivere per esprimere la sua appartenenza a Cristo risorto. Sempre più spesso vediamo tanti servizi frutto della generosa opera di alcuni: non basta però il servizio da solo a convincere i "molti" che vivono in diversi modi la Comunità parrocchiale, che al centro della testimonianza di fede c'è la Carità. Dal Concilio Vaticano II la Chiesa, riscopertasi Popolo di Dio, "realmente e intimamente solidale con il genere umano e la sua storia" (GS n°1), non si accontenta più di semplici "elemosine", affidate ad alcuni a nome di tutti. Punta invece ad una presenza storica della Comunità, di tutta la Comunità dei credenti, che completa e rende credibile l'Annuncio solo se attua la Speranza di cui è portatrice realizzando nel presente frammenti di Salvezza. La Carità del Popolo di Dio è dunque il contenuto ed insieme l'obiettivo principale di ogni azione Caritas. Dal 1971, anno della fondazione, ad oggi, **ogni Caritas**, ad ogni livello, nazionale, diocesano e parrocchiale è chiamata ad operare nella stessa direzione: far si che ogni Chiesa locale non dimentichi mai di essere Serva, e che ogni Comunità, esercitando concretamente l'opzione preferenziale per i poveri, contribuisca, spesso silenziosamente, alla realizzazione del Regno di Dio. Tutto questo fa della Caritas parrocchiale, e di ogni Caritas**, un organismo pastorale e non un gruppo o associazione caritativa**, magari in concorrenza con altre esperienze di servizio che al contrario è chiamata a sostenere e vivificare quali strumenti concreti di azione in favore dei poveri. In questa logica **l'obiettivo non è solo rispondere in modo efficiente a questo o a quel bisogno** - è questo il compito di un servizio sociale - **ma piuttosto coinvolgere l'intera Comunità parrocchiale, promuovere esperienze quotidiane di prossimità per far emergere una mentalità di condivisione. La Caritas parrocchiale scorge così non solo le necessità dei fratelli più "piccoli", ma anche le "povertà" di una comunità cristiana che nel cammino di fede deve e vuole essere sempre più soggetto di testimonianza autentica dell'amore di Dio, per giungere ad esprimerlo attraverso segni e opere di condivisione e servizio. A questo serve dunque l'Animazione della Carità: a mantenere un'attenzione viva e costante non solo sulle risposte ma sul coinvolgimento, sulla formazione, sull' integrazione tra la fede e la vita, su una spiritualità incarnata che aiuti a leggere i segni dei tempi e non a fuggire dalla storia, dal quotidiano.** Auguriamoci dunque di avere per i prossimi anni la possibilità di moltiplicare l'animazione per camminare come Chiesa lungo le strade della prossimità evangelica; per migliorare la qualità dei molti servizi-segno che oggi con sacrificio realizziamo, per sostenere ed accompagnare la dignità di ogni uomo nelle complesse sfide del presente.

NEL SEGNO DELLA GRATITUDINE E DELLA RICONOSCENZA

Grazie di cuore alla Comunità di San Giuseppe per gli aiuti generosi che abbiamo ricevuto anche nel 2016. Le offerte personali e di gruppo, la "buona usanza" raccolta in occasione dei funerali, i viveri portati durante la prima domenica di ogni mese, ed altri acquistati, ci hanno permesso di consegnare generi alimentari a 76 famiglie (18 venete), per un totale di 316 persone (120 minori).

Altre 175 famiglie, in parte della nostra Comunità e in parte residenti nei comuni limitrofi, usufruiscono del servizio di distribuzione del vestiario.

Non dimentichiamo anche la collaborazione di alcune aziende della zona che, quasi ogni settimana, contribuiscono con altri generi alimentari. Anche a loro il nostro sentito ringraziamento.

Gli orari di apertura settimanali della Caritas sono i seguenti:

Lunedì dalle ore 15.30 alle 18.00: distribuzione generi alimentari e indumenti

Venerdì dalle ore 9.30 alle 11.00: primo ascolto e aiuto per bollette, ticket sanitari, contributi vari…

Ogni prima domenica del mese, poi, dalle ore 9.00 alle 12.00 c'è la raccolta di generi alimentari, di vestiario e di offerte.

Un altro servizio che la Caritas di San Giuseppe fa, è la visita agli anziani della parrocchia nel giorno del loro compleanno. Portando un biglietto di auguri a nome di tutta la comunità, viviamo un momento di vicinanza, di ascolto e di amicizia, un servizio molto apprezzato.

Anche gli anziani e gli ammalati, ospiti nelle case di riposo o ricoverati in ospedale, ricevono una visita, attraverso la quale portiamo una parola di conforto e di speranza.

Con l'aiuto della Provvidenza e con la solidarietà di tanti, ci auguriamo di continuare ad essere una presenza di vicinanza concreta per tanti fratelli e sorelle in difficoltà e un segno per tutta la Comunità cristiana che è chiamata a prendersi cura dei più deboli.





Settimana Santa 2017

VENERDÌ 31 MARZO

ore 20.30 in chiesa a San Giuseppe: VIA CRUCIS

In cammino con Gesù dietro la croce
Animazione musicale a cura del sestetto G. Milani
Intervengono: Antonio Busnardo (organo), Devis Cerato (flicorno), Andrea Busatto (tromba), Pietro Daminato e Rebecca Panciera (clarino), Giorgio Grigoletto (contrabbasso)
con brani di Jean Marie Plum

VENERDÌ 7 APRILE

Ore 20.30: VIA CRUCIS

L'iniziativa è promossa per le due parrocchie. Si partirà alla stessa ora dal piazzale delle due chiese per ritrovarci a concludere insieme nei pressi del campo sportivo comunale.
(In caso di pioggia la Via Crucis si sposta in chiesa a San Giuseppe per entrambe le parrocchie)

SABATO 8 APRILE

Ore 18.30: Messa e benedizione degli ulivi

DOMENICA DELLE PALME 9 APRILE

Ore 8.30 – 10.30 (10.15 nel giardino del Centro Parrocchiale) – ***19.00***: messa e benedizione degli ulivi

Dalle 16.00 alle 18.00 in chiesa a San Giuseppe:
RITIRO: "Un corpo fluido – ascoltare la Passione2, guidato da Cristiana Santambrogio in preparazione alla Settimana Santa

Dalle 18.30 in cappella a San Giuseppe:
RITIRO per animatori AC, Capi Scout e Giovani dell'Unità Pastorale



Adorazione eucaristica:
Dalle 18.00 alle 19.00
Dalle 20.00 alle 23.00

LUNEDÌ SANTO 10 APRILE

Ore 8.00 e 19.00: Messa

Adorazione eucaristica:
Dalle 8.30 alle 10.00
Dalle 18.00 alle 19.00
Dalle 19.30 alle 20.30



Confessioni:
Dalle 9.00 alle 11.30 e dalle 15.30 alle 18.30

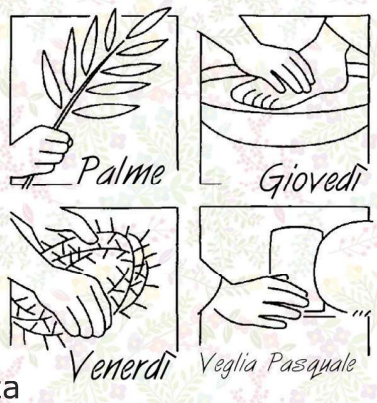
VEGLIA PENITENZIALE: ore 20.30 nella chiesa di San Zeno

MARTEDÌ SANTO 11 APRILE

Ore 8.00 e 19.00: Messa

Adorazione eucaristica:
Dalle 8.30 alle 11.30
Dalle 18.00 alle 19.00
Dalle 19.30 alle 20.30

Confessioni:
Dalle 9.00 alle 11.30 e dalle 15.30 alle 18.30



MERCOLEDÌ SANTO 12 APRILE
Ore 8.00 e 19.00: messa

Confessioni:
Dalle 9.00 alle 11.30 e dalle 15.30 alle 18.30

GIOVEDÌ SANTO 13 APRILE
Ore 8.00: Preghiera delle Lodi
Ore 9.15: Messa Crismale in Cattedrale a Vicenza

TRIDUO PASQUALE
Ore 16.00: Messa "In Coena Domini" e lavanda dei piedi
Ore 20.00: Messa "In Coena Domini" e lavanda dei piedi
Dalle 21.00 di giovedì alle 8.00 di venerdì: adorazione eucaristica nel Salone del Centro Parrocchiale: "Non siete stati capaci di vegliare con me un'ora sola?"

(Nel corso delle messe, a conclusione della Campagna Un pane per amor di Dio, si raccoglie la solidarietà della Comunità a sostegno della missione peruana di padre Raffaele Refosco (Operazione Mato Grosso)a favore della popolazione anziana della sua comunità.)

Confessioni:
Dalle 17.00 alle 18.30

VENERDÌ SANTO 14 APRILE (giorno di digiuno e astinenza)
Ore 8.00: preghiera delle Lodi
Ore 15.00: Via Crucis e adorazione della Croce
Ore 20.00: celebrazione della Passione del Signore

(Nel corso delle celebrazioni si raccoglie alle porte della chiesa la colletta in favore dei luoghi di culto della Terra Santa)

Confessioni:
Dalle 9.00 alle 11.30 e dalle 15.30 alle 18.30

VENERDÌ SANTO 15 APRILE
Ore 8.00: preghiera delle Lodi
Ore 21.00: MESSA (VEGLIA PASQUALE)

Confessioni:
Dalle 9.00 alle 11.30 e dalle 15.30 alle 18.30

DOMENICA DI RESURREZIONE 16 APRILE
Ore 8.30 – 10.30 e 19.00: Messa

LUNEDÌ DELL'ANGELO 17 APRILE
Ore 8.30 e 10.30: Messa

IL GRUPPO MISSIONARIO DI SAN GIUSEPE SI PRESENTA

Siamo il Gruppo Missionario di S. Giuseppe, una decina di persone circa, che sta seguendo da alcuni anni dei progetti. Il nostro sguardo è rivolto all'India con il "Kiran Village", un istituto di ragazzi disabili seguiti dal Dott. Toldo, al Messico con la "Tenda di Cristo" che accoglie ex tossicodipendenti e malati terminali e all'Uganda con il "St. Jude Children's Home" che accoglie bambini orfani.

Collaborano con noi alla raccolta fondi il gruppo "Filò», che crea e vende manufatti nei mercatini, e il gruppo Domenica Insieme che anima i pomeriggi di alcune domeniche con proiezioni per bambini e ragazzi.

Oltre alla consueta cena per la "Festa della Mamma" quest'anno abbiamo deciso di fare un'esperienza nuova: organizzare una "Cena Siriana" i cui proventi vanno interamente devoluti all' "Associazione Insieme per la Siria Libera" a sostegno del popolo siriano. Protagoniste della serata sono state Rabeah Alhaj Yhia che ha preparato il menù interamente siriano, e Nibras Breigheche, membro fondatore e volontaria dell'Associazione. Per i partecipanti è stata l'occasione di conoscere il mondo, la cultura e le tradizioni di un popolo attraverso il dialogo e le loro testimonianze.

Tutto questo in collaborazione con l'Istituto Comprensivo G. Marconi Cassola che ha partecipato all'organizzazione della serata, con l'Unità Pastorale appena nata e, non per ultima e alla quale rivolgiamo un ringraziamento, con l'Amministrazione Comunale che, tramite l'associazione Creta, ha sostenuto l'iniziativa.

E come sempre…l'unione fa la forza. Le nostre porte sono sempre aperte per chi vuole condividere con noi il nostro impegno.

Info Gruppo Missionario:
Anna tel. 042435952
Felice tel. 3489031786
Email: piccolaele81@yahoo.it





UNITÀ PASTORALE SAN GIUSEPPE E SAN ZENO DI CASSOLA
VICARIATO DI BASSANO DEL GRAPPA

"ANDIAMO A SCOPRIRE LE MERAVIGLIE CHE DIO OPERA NEL NOSTRO AMORE"



Riparte anche quest'anno il cammino per le coppie che, nel celebrare il matrimonio cristiano, hanno deciso di trovare del tempo per intraprendere un itinerario di fede in preparazione al matrimonio. Nel cercare di valorizzare la relazione di coppia, verranno toccati vari aspetti: da quello psicologico a quello affettivo, da quello morale a quello spirituale. Accanto a chi ha deciso di vivere questo tempo come un tempo di grazia, ci saranno altre coppie di sposi desiderosi di testimoniare la bellezza e la gioia di vivere in pienezza la relazione di sposi.

Il luogo degli incontri è il Centro Parrocchiale in Viale San Giuseppe, 102. Le iscrizioni sono aperte **il venerdì 24 marzo dalle ore 20.30 alle ore 22.00 e la domenica 26 marzo dalle ore 10.30 alle ore 12.00**.

Programma:

1° incontro: Giovedì 30 marzo (20.30 – 23.00)
"CHIAMATI ALLA RELAZIONE DI COPPIA – IL NOSTRO SOGNO" - Relatori: coniugi Zanandrea

2° incontro: Giovedì 6 aprile (20.30 – 23.00)
"IL DIALOGO NELLA COPPIA" - Relatrice: Michela Ferretto (Gruppi di studio)

3° incontro: Giovedì 20 aprile (20.30 – 23.00)
"DA INDIVIDUI SINGOLI A COPPIA: COME GESTIRE I CONFLITTI " - Relatore: Silvano Bordignon (Gruppi di studio)

4° incontro: Giovedì 27 aprile (20.30 – 23.00)
"SESSUALITÀ PER UN DIALOGO D'AMORE. VOLERSI ... BENE" - Relatori: Tadiello – Lo Giudice (Gruppi di studio)

5° incontro: Giovedì 04 maggio (20.30 – 23.00)
"CHIAMATI A DONARE VITA" - Relatore: Giuseppe Pellizzaro

6° incontro: Giovedì 11 maggio (20.30 – 23.00)
"AMORIS LAETITIA" - Relatore: Dario Vivian

7° incontro: Giovedì 18 maggio (20.30 – 23.00)
"ACCOGLIERE LA VITA" - Relatori: coniugi dell'Associazione *"Il cuore in una goccia"*

8° incontro: Giovedì 25 maggio (20.30 – 23.00)
"COSA AGGIUNGE ALL'AMORE LO SPOSARSI IN CHIESA" - Relatore: Mariano Maggiotto (Gruppi di studio)

9° incontro: Domenica 28 maggio (09.30 – 12.30)
"LA LITURGIA NUZIALE E I SUOI NEMICI" - Relatore: Gaetano Comiati
Dalle Suore della Provvidenza a Belvedere di Tezze con Gruppi di studio, S. Messa e pranzo conviviale.
Al termine consegna attestati.
L'incontro è preceduto da un breve intervento dei coniugi Zanandrea sulla preghiera: "***Gesù, il volto del Padre: come incontrarlo nella preghiera***"

Venerdì 26 maggio (20.45 – 22.45)
Incontro riservato a suoceri e genitori
MIO FIGLIO SI SPOSA; MIA FIGLIA SI SPOSA... CHE FARE ? " - Relatore: Mariano Maggiotto

RENDICONTO AMMINISTRATIVO AL 31-12-2016

ENTRATE

Affitto bar (900 euro mensili)	10.800,00 euro
Offerte domenicali	33.459,32 euro
(se dividiamo il totale per il numero delle domeniche di un anno ne esce che mediamente si raccolgono in chiesa 643 euro a settimana)	
Offerte per celebrazione sacramenti	4.942,74 euro
Offerte per celebrazione funerali	12.803,87 euro
Lumini	8.213,59 euro
Altre offerte	7.110,32 euro
Collette diocesane (Un pane per amor di Dio, Giornata Missionaria, Giornata Seminario)	4.904,12 euro
Entrate Caritas Parrocchiale (buona usanza, vestiario, offerte da private e gruppi)	24.959,00 euro
Entrate Scuola per stranieri	1.333,00 euro
Raccolta pro terremotati	2.780,00 euro
Canto della Stella	9.580,00 euro
Mercatino natalizio	1.480,00 euro
Entrate Festa del Patrono	13.845,95 euro
Pesca di beneficienza	3.262,89 euro
Attività ricreative	15.059,01 euro
Entrate Centro parrocchiale	15.517,00 euro
Altre entrate	2.181,50 euro
Contributo Comune per Scuola stranieri	2.500,00 euro
Rimborso spese manutenzione straordinaria strutture sportive da parte delle Società Sportive	3.520,00 euro
Rimborsi per utilizzo area sportiva (arretrati)	13.900,00 euro
Rimborsi per utilizzo area sportive (quota 2016)	1.196,00 euro
Offerte straordinarie	10.173,00 euro
Prestiti condonati	5.147,39 euro
TOTALE ENTRATE	**208.668,79 euro**

USCITE

Spese per il culto	4.309,37 euro
Catechesi e pastorale	4.253,46 euro
Altre spese	5.264,61 euro
Uscite Caritas	23.117,00 euro
Scuola Italiano per stranieri	3.833,00 euro
Pro terremotati	2.780,00 euro
Spese bancarie	221,18 euro
Sostentamento preti	10.909,00 euro
Altri compensi	1.560,00 euro
Assicurazioni e contribuito Diocesi	7.527,00 euro
Ires, Imu e tasse varie	3.296,75 euro
Spese tipografiche (Bollettino, calendario)	2.514,23 euro
Collette diocesane (Un pane per amor di Dio, Giornata Missionaria, Giornata Seminario)	4.904,12 euro
Manutenzione ordinaria opere parrocchiali	11.776,63 euro
Manutenzione straordinaria opere parrocchiali	38.657,18 euro
Manutenzione ordinaria e straordinaria Centro Parrocchiale	23.460,40 euro
Manutenzione canonica	5.630,15 euro
Bollette gas	16.002,76 euro
Bollette energia elettrica	8.285,82 euro
Bollette telefono	566,37 euro
Bollette acqua e rifiuti	4.218,14 euro
TOTALE USCITE	**183.087,17 euro**
Saldo attivo conti correnti bancari al 31.12.2016	48.031,64 euro
Titoli	34.800,00 euro
Cassa Caritas	1.842,00 euro
Cassa Centro Parrocchiale	871,00 euro
Cassa Parrocchia	750,00 euro
Totale attività	**86.294,64 euro**
Prestiti di privati	13.335,81 euro
Spese del 2016 ancora da pagare	2.754,58 euro
Cauzione bar	3.300,00 euro
Totale passività	**19.390,39 euro**
Eccedenza attiva	**66.904,25 euro**
Totale a pareggio	**86.294,64 euro**

15 Marzo - 26 Marzo 2017 Sagra san Giuseppe e Fiera dei Fiori
Festeggiamenti in onore del Santo Patrono

"Solo donando parte di se stessi agli altri, senza pretendere nulla in cambio, si può definire una vita degna di questo nome" (Daniela Volontè)

Siamo prossimi all'inizio dei festeggiamenti, ma prima ancora stiamo accendendo i motori della macchina operativa. Riportiamo a seguire il programma in sintesi.

Programma festeggiamenti:

GIOVEDÌ 16	**Cena alla Valenciana con la "paella".**
VENERDÌ 17	**Cena del baccalà rivolta a tutti i papà.**
SABATO 18	**Apertura dello stand gastronomico**
DOMENICA 19	**Fiera dei Fiori a cura della Pro loco Cassola, Stand e gruppi giovanili con proposte varie, albero della cuccagna e ritorna la "Pissotta".**
GIOVEDÌ 23	**Cena alla tedesca menù Bavarese.**
VENERDÌ 24	**Serata dedicata alla frittura di pesce.**
SABATO 25	**Apertura dello stand gastronomico con serata deliziata dalla tanto imitata "Corrida" di San Giuseppe.**
DOMENICA 26	**Pranzo comunitario del nostro speciale team di cuochi/e.**

Durante tutte le serate vi saranno eventi musicali e la pesca di beneficenza

DOMENICA 23 APRILE ***La marcia "Corri colori" con partenza dalla ex caserma San Zeno.***

L'augurio è che tutta la manifestazione a cavallo del primo giorno di primavera, sia vissuta con entusiasmo, partecipazione e condivisione da tutti i parrocchiani.

Il comitato Sagra e la Pro loco Cassola

PROGRAMMA RELIGIOSO

Mercoledì 15 marzo ore 20.30 in chiesa a San Giuseppe

LA CROCE DI SAN GIUSEPPE

(vetrata della facciata della chiesa)

Commento biblico-spirituale delle sei formelle (+1) a cura di don Gaetano Comiati (liturgista) e commento artistico di altrettante opere d'arte che rappresentano gli stessi soggetti della croce a cura del prof. Augusto Gnesotto

Interventi musicali a cura del chitarrista M° Alessandro Antico

Domenica 19 marzo – 3ª di Quaresima

Ore 8.30 – 10-30 – 19.00: Messa

Presentazione e consegna dell'opuscolo dedicato a don Luigi

Lunedì 20 marzo ore 20.30 in chiesa a San Giuseppe

LA RIFORMA LUTERANA IN MUSICA

Nel 500° anniversario della Riforma luterana (1517-2017)

I CORALI di BACH

Preghiera tra poesia e musica

Organisti:

Baggio Maria Vittoria, Battaglia Eros, Bernardi Marco, Bresolin Filippo

Coro: Cantate Domino di San Giuseppe diretto da Claudio Rigon

A cura di Giulio Osto

Facoltà Teologica del Triveneto, Padova

ATTIVITÀ ESTIVE

Anche quest'anno la Parrocchia di San Giuseppe si è attivata per organizzare le prossime attività estive. I responsabili delle nostre realtà (i turni di Campeggio in Val Malene, i campi Scout, il GREST) hanno già iniziato a riscaldare i motori per offrire sempre il meglio! Le attività estive parrocchiali non sono pensate tanto come passatempi, piuttosto vengono elaborate e organizzate in modo da garantire un'azione educativa, con un percorso sui valori cristiani, nell'ottica dell'amicizia e della fraternità. Tutto è pensato e organizzato da volontari. Ecco allora le informazioni principali.

CAMPEGGIO ESTIVO IN VAL MALENE (Castel Tesino – Tn)

TURNO	PERIODO	CLASSE
1° turno	2 – 9 luglio	4ª - 5ª elementare
2° turno	9 – 18 luglio	1ª - 2ª media
3° turno	18 – 27 luglio	3ª media – 1ª-2ª-3ª superiore

Iscrizioni al piano superiore del Centro Parrocchiale nei seguenti giorni:
Martedì 4 aprile dalle 20.30 alle 21.30 (per i residenti nel Comune di Cassola e per quanti frequentano le attività in Parrocchia)
Giovedì 6 aprile dalle 20.30 alle 21.30 (per i residenti nel Comune di Cassola e per quanti frequentano le attività in Parrocchia)
Venerdì 21 aprile dalle 20.30 alle 21.30 (per tutti)
Sabato 6 maggio dalle 15.30 alle 17.00 (per tutti)



GREST (Gruppo Ricreativo Estivo) presso il Centro Parrocchiale

È un'esperienza di "vacanza educativa" organizzata e consiste in pomeriggi di animazione, giochi, gite e laboratori di vario genere (teatro, riciclo, falegnameria, cucina, cucito, musica…)

PERIODO: dal 3 al 28 luglio		
GIORNO	**ATTIVITÀ**	**ORARIO**
Lunedì e Giovedì	Accoglienza + alcuni tipi di laboratori espressivi, manipolativi o di movimento + merenda e gioco	dalle 14 alle 17.30
Martedì e Venerdì	Accoglienza + altri tipi di laboratori espressivi, manipolativi o di movimento + merenda e gioco	dalle 14 alle 17.30
Mercoledì	Gite sul territorio	dalle 14

Iscrizioni al piano superiore del Centro Parrocchiale nei seguenti giorni:
Martedì 4 aprile dalle 20.30 alle 21.30
Giovedì 6 aprile dalle 20.30 alle 21.30
Venerdì 21 aprile dalle 20.30 alle 21.30
Sabato 6 maggio dalle 15.30 alle 17.00

CAMPI SCOUT

GRUPPO	PERIODO
Branco Popolo Libero	16 – 23 luglio
Reparto Orione	30 luglio – 8 agosto
Clan La sorgente	21 – 29 luglio
Noviziato cittadino	16 – 23 luglio

CAMPEGGIO ESTIVO A SAN GIOVANNI (Monte Grappa)
(Parrocchia di San Zeno)

TURNO	PERIODO	CLASSE
1° turno	30 luglio – 6 agosto	4ª - 5ª elementare - 1ª - 2ª media
2° turno	6 – 13 agosto	3ª media – 1ª superiore

IL CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE

"La vita non è aspettare che passi la tempesta, ma imparare a ballare sotto la pioggia."

Siamo oramai al sesto anno di apertura del C.A.G. (Centro di Aggregazione Giovanile) all'interno delle mura parrocchiali, ogni anno al Centro - così lo chiamano i giovani che lo popolano - arrivano ragazzi e ragazze dalle varie origini e provenienze, ma con un obbiettivo comune, lo stare insieme. Come educatori e animatori offriamo loro dei momenti in cui da una parte sì, bisogna fare i compiti, ma poi…ci si diverte, usciamo con le nostre gite, laboratori e feste varie.

Il C.A.G., aperto il martedì dalle 14.30 alle 18.30, si trova nel seminterrato del Centro Parrocchiale di San Giuseppe. Le attività che proponiamo in sintesi sono:

14.30 – 16.00 Spazio Compiti

16.00 – 18.30 Spazio aggregativo con gite, laboratori, corsi e tanto altro ancora per i giovani delle scuole medie e prime superiori.

L'entrata al Centro è libera e gratuita; da quest'anno troverete ad accogliervi due nuove educatrici, Giovanna e Joia. Vi aspettiamo numerosi!

Come responsabile del progetto da molti anni, sento l'esigenza di lasciare, per concludere, un ricordo del nostro don Luigi, perché anche con lui abbiamo iniziato quest'avventura. Il desiderio di Don Luigi per quanto riguardava il "progetto giovani" è che fosse uno strumento di aggregazione al servizio di tutta la comunità, di tutte le diverse realtà che animano la parrocchia di San Giuseppe e che non fosse come ancora accade che ognuno "pensi sempre e solo al proprio giardino".



Cari piccoli amici

TRA POCHI GIORNI FESTEGGEREMO LA PASQUA, LA FESTA PIU' IMPORTANTE DI TUTTO L'ANNO PER I CRISTIANI.
NATALE È LA FESTA DEL DONO, PASQUA È LA FESTA DELLA VITA!
PERCIÒ, QUANDO CI FAREMO GLI AUGURI E DIREMO "BUONA PASQUA" DOBBIAMO PENSARE CHE IL NOSTRO AUGURIO È ANCORA PIÙ IMPORTANTE PERCHÉ AUGURIAMO "BUONA VITA"!
ECCO, SOLO PER VOI:

PICCOLE CURIOSITA'
UNA POESIA DI PASQUA
DUE GIOCHI



CURIOSITÀ PASQUALI



COSA SI INDICA CON IL TERMINE "PASQUETTA"?

È IL PRIMO LUNEDÌ DOPO LA DOMENICA DI PASQUA (CHIAMATO: **LUNEDÌ DELL'ANGELO**). CON QUESTA FESTA SI VUOLE RICORDARE L'APPARIZIONE DI GESÙ RISORTO AI DUE DISCEPOLI IN CAMMINO VERSO IL VILLAGGIO DI EMMAUS, A POCHI CHILOMETRI DA GERUSALEMME. E' DIVENUTA COSÌ ABITUDINE, PROPRIO PER RICORDARE IL VIAGGIO DEI DUE DISCEPOLI, DI TRASCORRERE QUESTA GIORNATA ALL'APERTO, CON UNA PASSEGGIATA "FUORI PORTA": UNA "SCAMPAGNATA" FUORI CITTÀ.

IN FRANCIA.



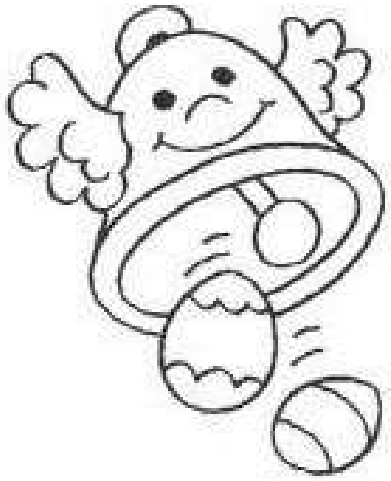
LE CAMPANE DELLA CHIESA, COME DA NOI, SONO SILENZIOSE DAL VENERDÌ SANTO FINO A PASQUA, UN SEGNO DI DOLORE PER GESÙ CROCEFISSO. AI BAMBINI FRANCESI SI DICE CHE LE CAMPANE SONO VOLATE VIA, A ROMA. LA MATTINA DI PASQUA I BAMBINI CORRONO VELOCI ALL'ESTERNO PER GUARDARE LE CAMPANE CHE VOLANO NUOVAMENTE VERSO CASA. MENTRE LORO SONO OCCUPATI A GUARDARE IL CIELO PER SCOPRIRE SE RIESCONO A VEDERE LE CAMPANE, I GENITORI NASCONDONO LE UOVA DI CIOCCOLATO, AFFINCHÉ I BAMBINI LE TROVINO PIÙ TARDI.



Ed ora… una POESIA da recitare insieme!

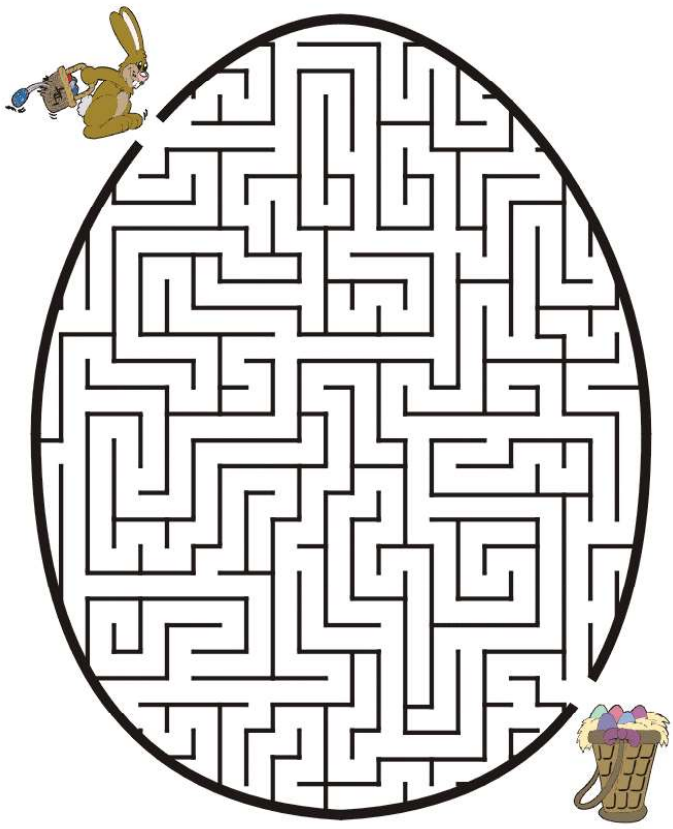
LA CAMPANA DI PASQUA.

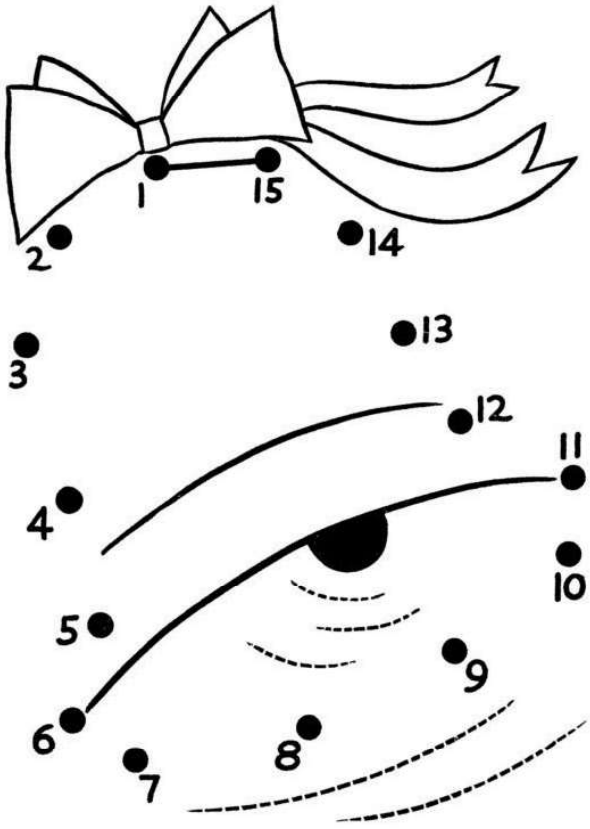
UNA CAMPANA
PICCINA, PICCINA
CON LA SUA VOCE
FRESCA E ARGENTINA
SI SVEGLIA ALL'ALBA
TUTTA CONTENTA,
NESSUNA NUVOLA
PIÙ LA SPAVENTA..
DONDOLA, DONDOLA
NEL CIELO BLU
E DICE A TUTTI :
"RISORTO È GESÙ!".

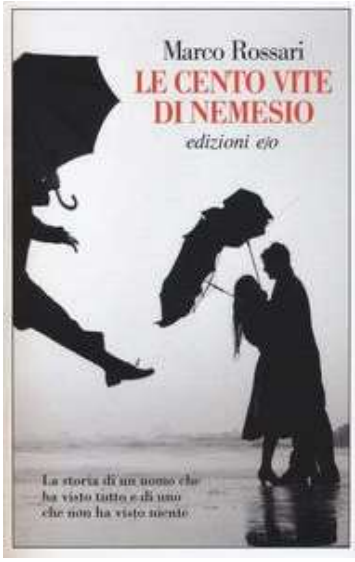


Colorami!

DUE GIOCHI PER TE: AIUTA IL CONIGLIETTO A RAGGIUNGERE IL CESTINO CON LE UOVA DI PASQUA E POI COMPLETA L'IMMAGINE UNENDO I NUMERI FRA LORO.







LE CENTO VITE DI NEMESIO – di Marco Rossari. Edizioni e/o, Roma, 2016

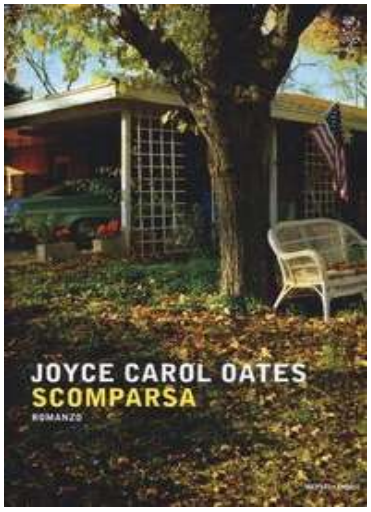
Qual è il segreto della felicità? Nemesio non l'ha ancora scoperto. Vive una vita grigia, ha un lavoro opaco e non parla con il padre da anni. Anzi, per distinguersi dal vecchio, che gli ha dato il suo stesso nome, si fa chiamare Nemo, nessuno. Al contrario il padre, un grande pittore, ha avuto una vita che definire piena è poco: ragazzo del '99, ha partecipato a due guerre mondiali, ha combattuto da partigiano, ha vissuto il futurismo e tutte le avanguardie del secolo, e ha amato tante donne, tra cui quella con cui ha concepito Nemo, quando aveva già superato i settant'anni. E ancora non molla. Allo scoccare del Duemila e di una grande mostra retrospettiva per i suoi cent'anni, il vecchio maestro ha un malore che costringe il figlio a recarsi al suo capezzale. Nemo non sa che sarà l'inizio di un viaggio fantastico: grazie a una serie di oggetti portentosi, nel corso di una settimana rocambolesca, Nemo rivivrà le cento vite di un padre sconosciuto, di un mondo lontanissimo eppure vivo, di un amore lungo tutto il Novecento. La storia di un uomo che ha visto tutto e di uno che non ha visto niente, ma anche di un secolo e di una settimana. Un romanzo scatenato in cui tra storia e invenzione sfilano gli amori e le passioni di tutta un'era, la Parigi bohémienne e la Germania di Weimar, l'Italia fascista e l'intransigenza del PCI, in una storia avventurosa, esilarante e commovente, tra Kurt Vonnegut e Stefano Benni, tra Jaroslav Hašek e i Monty Python.

L'AMORE PRIMA DI NOI – di Paola Mastrocola – Einaudi, 2016

I grandi miti d'amore raccontati come storie vive. Eros e Psiche, Apollo e Dafne, Orfeo ed Euridice, Teseo e Arianna... Le loro storie sono le nostre.



I miti sono quel che resta dopo la dimenticanza, la rovina, il tempo che passa. Per questo sono eterni, perché sono al fondo di noi. Paola Mastrocola ha trovato una misura miracolosa per raccontarci una volta ancora queste storie infinite: nelle sue pagine la ricchezza e la leggerezza s'incontrano per la gioia pura del lettore, parlando in fondo dell'amore e basta. L'amore per un uomo, una donna, un fiume, una stella. La nostra porzione illuminata, il punto in cui alla nostra vita tocca ancora una parte del divino. L'amore per il mondo, cosí com'è. Dentro ogni storia c'è una domanda, che va dritta al cuore. In quale forma dobbiamo amare? E la bellezza si può rapire? Si può, amando, non conoscere l'amore? E quanto conta una promessa? E perché a una certa età che chiamiamo giovinezza abbiamo voglia di non concederci a nessuno, e giocare, e stare a mezz'aria, in volo? Le domande pungolano il mito, lo piegano a parlare da sé. Il racconto seduce con la sua forza, muovendosi con naturalezza dal passato al presente, in un tempo indifferenziato, inanellando dialoghi senza virgolette, parole che restano nell'aria. Storie che si richiamano e si inseguono, componendo un unico romanzo.

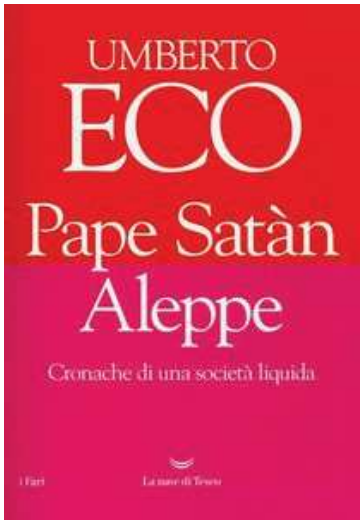


SCOMPARSA – di Joyce Carol Oates, Mondadori, 2016

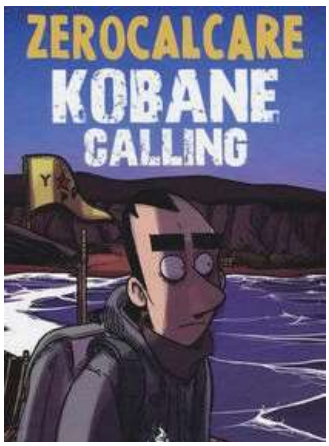
In una foresta dove i pini si susseguono all'infinito e le pendici cadono a picco ci si può perdere. Ma Cressida Mayfield, diciannove anni, non si è persa. Attorno alla mezzanotte del 9 luglio è stata vista in compagnia di Brett Kincaid, caporale dell'esercito rientrato dall'Iraq ed ex fidanzato della sorella Juliet, poi scomparsa "con l'apparente facilità con cui un serpente contorcendosi si libera della pelle ormai secca e logora". L'intera comunità della piccola cittadina di Carthage inizia una ricerca frenetica della ragazza e di un colpevole. Ma, mentre le piste finiscono una dopo l'altra in un vicolo cieco, la superficie molto perbene della città inizia a mostrare le prime crepe. Chi sono davvero Zeno e Arlette, i genitori della ragazza scomparsa? E la sorella Juliet è proprio la figlia serena e solare, facile da amare, che tutti conoscono? Perché lei e Brett hanno rotto il fidanzamento al

suo ritorno dalla guerra? Fantasmi e segreti spaventosi sembrano incombere dai luoghi remoti dell'animo di molti cittadini di Carthage, inquietanti e mai esplorati come i boschi fitti di quella foresta così vicina ai borghesissimi quartieri residenziali. Cressida Mayfield è una figlia ombrosa, troppo intelligente, dotata di una ferocia puritana che l'ha tenuta lontana dagli uomini, ma è davvero solo questo? Perché i genitori hanno scelto per lei un nome così strano che suona come una maledizione, "Cressida, la donna che nessuno ama"? Joyce Carol Oates torna a toccare i temi che ossessionano la sua migliore narrativa: l'ipocrisia delle piccole comunità pronte a coprire i peggiori segreti e la capacità umana di abbandonarsi alla violenza, e lo fa mettendo sotto la sua precisissima lente di scrittore il dramma di una famiglia che pensa di aver perso la propria figlia, la solitudine di un ragazzo che deve affrontare da solo gli incubi della guerra e il bisogno di una ragazza di esiliarsi dalla propria famiglia per cercare una possibile redenzione.

PAPE, SATAN ALEPPE: cronache di una società liquida, di Umberto Eco, La nave di Teseo, 2016



Crisi delle ideologie, crisi dei partiti, individualismo sfrenato... Questo è l'ambiente - ben noto - in cui ci muoviamo: una società liquida, dove non sempre è facile trovare una stella polare (anche se è facile trovare tante stelle e stellette). Di questa società troviamo qui i volti più familiari: le maschere della politica, le ossessioni mediatiche di visibilità che tutti (o quasi) sembriamo condividere, la vita simbiotica coi nostri telefonini, la mala educazione. E naturalmente molto altro, che Umberto Eco ha raccontato regolarmente nelle sue Bustine di Minerva. È una società, la società liquida, in cui il non senso sembra talora prendere il sopravvento sulla razionalità, con irripetibili effetti comici certo, ma con conseguenze non propriamente rassicuranti. Confusione, sconnessione, profluvi di parole, spesso troppo tangenti ai luoghi comuni. "Pape Satàn, pape Satàn aleppe", diceva Dante nell'"Inferno"(VII, 1), tra meraviglia, dolore, ira, minaccia, e forse ironia.



KOBANE CALLING – di Zerocalcare, Bao Publishing, 2016

Tre viaggi nel corso di un anno. Turchia, Iraq, Siria, per documentare la vita della resistenza curda in una delle zone calde meno spiegate dai media mainstream. Zerocalcare realizza un lungo racconto, a tratti intimo, a tratti corale, nel quale l'esistenza degli abitanti del Rojava (una regione il cui nome non si sente mai ai telegiornali) emerge come un baluardo di estrema speranza per tutta l'umanità.

AL GIARDINO ANCORA NON L'HO DETTO – di Pia Pera, Ponte alle Grazie, 2016



"Per molti versi, avrei preferito non dover pubblicare questo libro, che non esisterebbe se una delle mie scrittrici preferite – non posso nemmeno incominciare a spiegare l'importanza che ha avuto nella mia vita, professionale ma soprattutto personale, il suo Orto di un perdigiorno – non si trovasse in condizioni di salute che non lasciano campo alla speranza. Eppure. L'orto di un perdigiorno si chiudeva con una frase che mi è sempre sembrata un modello di vita, un obiettivo da raggiungere: «Ho la dispensa piena». Oggi questa dispensa, forse proprio grazie alla sua malattia, Pia ha trovato modo di aprircela, anzi di spalancarcela. E la scopriamo davvero piena di bellezza, di serenità, di quelle che James Herriot ha chiamato cose sagge e meravigliose, di un'altra speranza. È davvero un dono meraviglioso quello che in primo luogo Pia Pera ha fatto a se stessa e che poi, per nostra fortuna, dopo lunga riflessione ha deciso di condividere con i suoi lettori. Non posso aggiungere molto, se non raccomandare con tutto il mio cuore la lettura di un libro che, come pochi altri, ci aiuta a comprendere la straordinaria avventura di stare al mondo".
Luigi Spagnol

I BATTEZZATI nel 2016

Piotto Moro Gaia
Rossi Giovanni
Assiyiova Eve Merylie
Castellan Lorenzo
Bresolin Anita
Gonzato Viola
Caliaro Anna-Virginia
Zanico Vera
Lushakaj Sophia
Profeta Zaccaria Noah
Tonellotto Davide
Lunetto Davide
Pasqualetto Nicole Elena
Bosco Adele
Magna Bosco Adam
Rigon Penelope
Diatta Alovis Laye
Baldin Marianna
Manzan Cristiano
Di Loretto Amy
Turato Nicolas
Brandi Nicolò
Brandi Cristopher
Guidolin Veronica
Moro Cesare
Gurrado Loris
Bertin Michele
Stragliotto Sebastian
Ferronato Azzurra Cecilia
Ferronato Brando

HANNO RICEVUTO IL SACRAMENTO DELL'EUCARESTIA nel 2016

Cecchetto Leonardo
Chiusamonti Sofia
Dalla Costa Marisol
Favrin Giacomo
Fernando Keiara
Lekwuwa Onieka
Marchetti Sofia
Pagnon Chiara
Pegoraro Giorgia
Pomaah Channel
Rossi Andrea
Vannucci Claudia
Beccaro Andrea
Bizzotto Filippo
Brugnera Francesca
Di Carlo Nicola
Favini Emma
Grammatica Jacopo
Lorenzato Gabriele
Lorenzato Leonardo
Meneghetti Alessia Lucia
Miolo Diego
Orlando Eleonora
Romano Lorenzo
Simoncello Valentino
Todaro Matteo
Tolio Asia
Zanella Edoardo
Zen Luca
Zurlo Edoardo
Bordignon Manuel
Borga Marco
Brugnera Elisa
Cavallo Edoardo
Cerato Sofia
Faccio Chiara
Fayle Gabriele
Fiorese Andrea
Guglielmin Arianna
Perin Laura
Peruzzo Giulia
Scremin Nicolò
Zanchetta Sofia
Zulian Matilde
Alessi Andrea
Battaglia Giuseppe
Cavalli Francesco
Cirmi Matteo
Costa Mattia
De Angeli Elena
Galassin Mattia
Marcon Vittoria
Marin Tommaso
Monreale Gioia
Novelletto Massimo
Perin Sonia
Rinaldo Melissa
Suppa Elisabetta
Tellattin Giulia
Trento Gabriele
Vitangelo Mattia Karol
Zonta Nicole

HANNO RICEVUTO IL SACRAMENTO DELLA CRESIMA nel 2016

Alberton Benedetta
Ancora Francesco
Ardizzone Rosario
Balderiotti Chiara
Bernardi Christian
Bernardi Sofia
Bizzotto Valerio
Bonato Nicolò Giordano
Bonfrate Elide
Bottolo Beatrice
Brotto Davide
Casini Giorgio
Caon Nicole
Caretta Alberto
Cattapan Jacopo
Cavallin Arianna
Cherubin Erika
Crapanzano Edoardo
Facchinello Valery Yaneth
Faccio Luca
Ferraro Marta
Gheno Giovanni
Gravina Rachele
Iandolo Giuseppina
Iandolo Claudio
Lema Gianluca
Lollato Sofia
Lopez Marin Leonardo
Macajone Emanuele
Mocellin Elsa Giulia
Moro Corinne
Oldani Elena
Pagnon Elia
Passarini Francesca
Pegoraro Erika
Petucco Elena
Pizzato Chiara
Primon Majcol
Rossi Dominik
Sanson Leonardo
Scapin Celeste
Simonetto Ginevra
Soffogrosso Vincenzo
Tasca Riccardo
Tiberio Filippo
Toffon Ginevra
Tosin Andrea
Tosin Gabriella
Tosin Maura
Verenini Luca
Visentin Paolo
Vivian Caterina
Zanzot Nicola
Zarpellon Rosita
Zilio Giorgia
Ziliotto Giacomo
Zotta Alessandro

Nel 2016 ABBIAMO SALUTATO...

Montibeller Giustina 90
Toniolo Giovanni 85
Lago Silvano 87
Perin Costantino Angelo 93
Zanetti Giuseppe 84
Berton Aurelia 90
Sacceddu Benito 75
Guarise Anna 92
Gaspari Ugo 86
Rossi Ermenegilda 100
Rossi Francesco 93
Dalla Rizza Antonio 93
Bittante Benvenuta 81
Rizzetto Rosanna 66
Costa Lino 69
Pandin Regina 82
Zarpellon Maria 91
Fabris Daniele 57
Sarri Umberto 81
Zarpellon Lucia Adele 94
Toniolo Margherita 92
Feltracco Vigilio 96
Daltin Rodolfo 78
Zonta Ettore 87
Zonta Pellegrino (Rino) 93
Ibba Mario 55
Tessarolo Lina 89
Bordignon Camillo 74
Bianco Ivana 58
Lazzarotto Alvise 85
Scremin Luigi 95
Cinel Mario 80
Gnoato Maria 94
Smaniotto Alfonso 83
Ferraro Clementina 94
Giorgio Silvio 88
Benetti Giovanni Battista 67
Lunardon Silvano 83
Zonta Federico 63
Stipanovich Maria (Mariucci) 95
Bordignon Luciana 80
Zucchetti Giancarla 77
Chiari Lorenzino 82
Lazzarotto Moreno 55
Montana Libertino 52
Zarpellon Egidio 88











